



Caro Vescovo Adriano,
Cara Chiesa di Chioggia,

nel giorno in cui viene annunciata la mia nomina a Vescovo della Chiesa di Dio che è in Chioggia, condivido con voi alcuni pensieri e lo stato d'animo che mi stanno accompagnando dallo scorso 22 ottobre, quando mi è stata comunicata la decisione di papa Francesco.

Tutto è successo così in fretta senza avere il tempo di elaborare un passaggio della vita così particolare, ma forse è bene così perché in questo "cambiamento d'epoca", come lo definisce papa Francesco, accettare di diventare Vescovo è perlomeno azzardato ed è possibile solo nell'orizzonte della fede e dell'obbedienza.

Il mio primo pensiero va al vescovo Adriano che ha amato e servito la nostra Diocesi. Mi aggiungo a tutti coloro che in questi mesi esprimeranno a Lei Eccellenza tanta gratitudine. So che ci accompagnerà e porterà nel cuore questa Chiesa. Prego per lei e chiedo al Signore che le doni di vedere i frutti del suo lavoro e che il suo ministero sia ancora pieno di gioia e di fecondità.

Condivido, poi, qualcosa di quanto sto vivendo in questi giorni. Da un anno mi trovo spesso a commentare il testo biblico della chiamata di Abramo che sta accompagnando la Chiesa di Padova nel cammino di preparazione al Sinodo diocesano: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela verso la terra che ti indicherò [...] Ti benedirò [...]. Abramo partì» (Gen 12,1-3). Non pensavo che queste parole sarebbero state rivolte direttamente a me per intraprendere un altro santo viaggio carico di incognite.

Mi sono identificato con la solitudine di Abramo nel dire un sì che coinvolgeva lui, ma anche la sua famiglia e tante altre persone; nel mio caso il Seminario all'inizio di un anno formativo, il Sinodo che con tanta passione e impegno stiamo accompagnando con altri fratelli e sorelle, l'insegnamento della Teologia morale, e tante persone a cui mi lega l'affetto e la grazia di accompagnarle nel cammino di fede. Ho detto il mio "eccomi" non con la fede rocciosa del nostro Patriarca Abramo, ma consapevole che il sì pronunciato 34 anni fa, quando sono diventato prete, era solo il primo di tanti altri.

Infine, ma non certo come ultimo pensiero, mi rivolgo a tutti voi fratelli e sorelle con cui condividiamo il battesimo e presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, con cui condividiamo la cura del gregge.

Vengo in mezzo a voi per ascoltare, conoscere, inserirmi in una storia che parte da lontano e che chiede da parte mia rispetto e stima. Non porto con me né programmi né strategie pastorali; non ho la soluzione magica di tante questioni che oggi inquietano la Chiesa e la nostra società; cercheremo insieme la volontà di Dio, un cibo buono di cui nutrirci. Porto nel cuore il sogno che la gioia del Vangelo risuoni ancora nel cuore delle persone come nutrimento per la vita di ciascuno e come lievito della Chiesa e delle nostre terre.

Vengo in mezzo a voi con tanta umiltà, consapevole dei miei limiti, ma ricco dello stile sinodale che tutti stiamo cercando di imparare. Mi rasserena sapere che lavoreremo, faremo discernimento e decideremo insieme.

Vengo in mezzo a voi preoccupato perché immagino ci siano attese su tanti fronti, ma anche con quella passione per la vita e per il vangelo che il Signore mi ha sempre donato in questi anni.

Porto con me pochi pani e pochi pesci come il giovane del Vangelo. Il Signore mi ha sempre guidato e sostenuto in questi anni: mi ha donato la possibilità di studiare la teologia morale e mi sono sempre confrontato con la vita e le scelte delle persone. Mi ha fatto la grazia di servire l'amore coniugale e la vita familiare da cui ho appreso la centralità dell'amore ma anche la sua fragilità; ho imparato tanto con i fidanzati, gli sposi, i genitori. Sono stato accanto ai laici nell'Azione Cattolica scoprendo la corresponsabilità tra preti e laici. Da dodici anni accompagno i giovani che si preparano a diventare preti e oggi sento già mia la vostra sofferenza per un seminario senza vocazioni.

Dio fa tre promesse ad Abramo: una terra, una discendenza e la benedizione. Chiedo a Dio di mantenere le sue promesse per la nostra Chiesa e ho già cominciato a bussare con insistenza; fatelo anche voi con me e per me.

Dio benedica ciascuno di voi, benedica la nostra Diocesi, la terra dei tre fiumi dove siamo chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo, ci doni una discendenza di figli consapevoli di essere amati dal Padre celeste.

Vi ringrazio già da ora se avrete la bontà di accogliermi, e giunga a tutti l'abbraccio del mio affetto e la promessa della mia fedeltà.

d. Giampaolo Dianin